

— di valore ambientale e documentario da Corso Vinzaglio a Corso Ferrucci

— di valore ambientale da Via Rattazzi a Piazza Crimea

— segnalato di significato documentario da Corso Ferrucci a Piazza Rivoli.

II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

Il primo tratto dell'asse che prende forma storicamente è quello compreso tra Porta Nuova e il Po: esso viene delineato in periodo napoleonico, come pianificazione programmata delle *promenades* di circoscrizione esterna a partire dal *PLAN GENERAL D'EMBELLISSEMENT* [...] del 1809, come realizzazione a partire dal 1811-1812 nel quadro dell'attuazione del piano tramite gli *Ateliers de Charité*.

Il suo tracciato viene ripreso e consolidato nella prima Restaurazione col nome di Viale del Re e diventa presto un asse retto della espansione urbanistica meridionale.

La traslazione ad ovest della Piazza d'Armi di S. Secondo (1847) libera come zona edificabile una vasta area che viene organizzata dal *Piano Fuori Porta Nuova* (Carlo Promis, 1851); il piano definisce anche architettonicamente la zona, il cui impianto ad edilizia rigorosamente uniforme si regge sull'asse retto costituito dal prolungamento del Viale del Re, a partire dalla attuale Via Rattazzi fino al Corso Re Umberto (Carlo Promis, 1850-1851).

Una successiva traslazione a sud-ovest della Piazza d'Armi (1872) libera l'area corrispondente, che viene subito edificata, con il risultato micro-urbano della attuale «zona di Piazza d'Armi» incentrata sul quadrivio dei Corsi Galileo Ferraris e Vittorio Emanuele II, presto provvisto del grande monumento omonimo (Pietro Cossa, 1899).

Il proseguimento attuativo dell'asse continua nel decennio Sessanta dell'Ottocento fino alla Cinta Daziaria del 1853 e in particolare fino ai Casotti Daziari (ora demoliti) che erano situati, per ragioni funzionali di dazio, appena dopo l'incrocio di Via Boggio con Via Principi d'Acaja, in luogo più arretrato rispetto al perimetro della cinta daziaria.

Sia nel piano urbanistico che nell'attuazione edilizia, il proseguimento del corso (antico Corso S. Avventore) diventa asse primario di un «pezzo di città» strutturato per grandi servizi e attrezzature di tipo pubblico, secondo un disegno preciso, attento anche a rigorose assialità trasversali, in parte ora perdute a causa della demolizione del Mattatoio Civico.

La zona di nuovo impianto per servizi centralizzati risulta presto organicamente completata: Nuove Carceri Giudiziarie (Giuseppe Polani, 1857-61 progetto; 1862-70 costruzione); Mattatoio Civico (Antonio Debernardi, 1864-67; demolito nel 1973); Mercato del Bestiame (Ufficio d'Arte del Comune,

1869-71; demolito nel 1973, presto ridimensionato rispetto all'impianto originario con la formazione delle caserme Pugnani e Lamarmora); Casotti Daziari (Ufficio d'Arte del Comune, 1869; bombardati e poi demoliti nel 1973); Officine delle Strade Ferrate (Società Ferrovie Alta Italia, 1880-84).

III. QUALIFICAZIONE E CONNESSIONI

L'asse a.14 è connotato

nel tratto di valore storico-artistico

da Via Rattazzi a Corso Re Umberto

— dal sistema porticato simmetrico di edilizia rigorosamente uniforme per connotati architettonici ed impianto planimetrico dovuto a Carlo Promis per la progettazione sia urbanistica che architettonica (1850-1851), di alto valore storico-artistico, ambientale e documentario

— dalla emergenza architettonica ed ambientale della Stazione Ferroviaria di Porta Nuova, di valore storico-artistico ed ambientale negli elementi e parti non ristrutturati (Alessandro Mazzucchetti, Carlo Ceppi, 1865-68)

— dal sistema degli spazi urbanistici connotati con le strutture architettoniche suddette, costituiti dalla Piazza Carlo Felice, dai tratti terminali di Via XX Settembre e di Via Lagrange e dalle Piazzette Paleocapa e Lagrange, nonché dalla loro integrazione fisica e funzionale nei primi tratti delle Vie Sacchi e Nizza, e dallo stesso sedime del Corso Vittorio Emanuele II, tra Via Rattazzi e Corso Re Umberto. Si annota che proprio per il valore e la grande importanza del sistema urbanistico «Fuori Porta Nuova», il tratto di asse urbano di Corso Vittorio Emanuele II, è gerarchicamente subordinato alla complessità del sistema stesso ed è quindi suscettibile di interventi, di attrezzature e di arredi urbani non necessariamente identici a quelli dei tratti contigui del corso (da discutere, per esempio, anche la stessa presenza e qualità delle alberate), mentre appare da tenere nella massima attenzione il rapporto con le assialità, l'arredo e l'attrezzatura degli spazi definiti dalla sua struttura architettonica (cfr. relazione ambito 1/3 e 3/1a e schede 1/285 e 3/4bis)

da Corso Re Umberto a Corso Vinzaglio

— sul fronte settentrionale, da nucleo di edilizia residenziale e mista di tipo «uniformato», con portici e sopravvie porticati, di alto valore ambientale nel medesimo tratto, sul fronte meridionale

— da edilizia a palazzine e ville, di analogha connotazione architettonica eclettica con spazi arborati a giardini ben definiti architettonicamente, di alto valore ambientale, nonché da edilizia e da giardini di sostituzione o di trasformazione del dopoguerra, con caratteri architettonici e con essenze arboree non sempre congruenti con l'ambiente